

# TRIBUNA CONGRESSUALE

## Verso il XII Congresso del Partito comunista italiano

### La lotta per l'occupazione nel Mezzogiorno ha bisogno di forme nuove

Le lotte in corso nel Mezzogiorno confermano la validità delle TsiL non solo per quanto attiene la parte che sottolinea l'aggravarsi della questione meridionale ma anche per quanto riguarda l'analisi del fallimento del centro-sinistra e il modo come costruirlo nella alternativa Rilegno tuttavia utile discutere alcuni aspetti della nostra iniziativa nel Mezzogiorno.

Dalla nostra elaborazione si può rilevare che l'indicazione di obiettivi chiari per lo sviluppo economico democratico del Mezzogiorno non sono mancati e non mancano. Abbiamo posto con forza l'esigenza della piena utilizzazione della forza lavoro cioè dell'occupazione. Nelle campagne ci battiamo per la liquidazione delle vecchie strutture arretrate (affitto colonia ecc.) per dare la terra a chi la lavora, per potenziare l'azienda con

zogiorno come già nel paese viene avanti una realtà sempre più complessa.

Prendiamo il problema dell'occupazione. L'ulteriore espulsione dalle campagne e la crisi degli investimenti industriali la limitazione della spesa pubblica creano una situazione che si fa sempre più grave. E la conseguenza di una politica economica affidata all'iniziativa privata mentre una politica di occupazione non può prescindere dalla direzione pubblica dei processi economici (orientamento degli investimenti dei consumi ecc.) Una politica di occupazione però non può prescindere dal controllo del collocamento. Non possiamo pensare di fare concretamente la lotta per l'occupazione senza il controllo del collocamento da parte dei lavoratori. Ciò è vero soprattutto nel Mezzogiorno dove l'esercizio del collocamento in un mercato del lavoro disgregato come è quello meridionale è legato al problema del salario e per quanto riguarda le campagne agli stessi diritti previdenziali del lavoratore.

Certo non sarà il collocamento a risolvere il problema dell'occupazione che come ho già detto è problema di investimenti e di una diversa direzione dei processi economici. Ma non possiamo fare a meno di condurre una concreta lotta in questa direzione. Noi ci battiamo per la trasformazione agricola, per la realizzazione di piani regionali di sviluppo ma in che modo possiamo imporre questi obiettivi senza l'esercizio del collocamento? Senza il collocamento non siamo in grado di controllare gli stessi investimenti pubblici (Piano Verde ecc.). Perciò la lotta per l'occupazione deve assumere forme nuove, adatte alla realtà. Una volta individuati i fonti di lavoro una volta individuata la controparte — il padrone o il potere pubblico — il collocamento dobbiamo im-

### Scavare nelle esperienze leniniste e gramsciane

La questione di una rivalutazione del volontariato politico della milizia rivoluzionaria non professionale posta in taluni interventi nell'ultimo CC è accolta anche nel progetto di tesi per il XII Congresso. Il problema non è solo e non tanto problema di teoria quanto di rapporti di connessione fra apparati e sezioni fra funzionari di partito e militanti di base nel concorre a formare la volontà del partito i suoi apporti con i movimenti di massa e il tipo di lotte che devono essere condotti.

Il partito si trova a condurre la sua lotta in condizioni certo non facili. L'avversario di classe muta in continuazione le forme di lotta tenta in ogni caso di dirigere il lavoro contro la tentazione per il più di dare più o agli apparati e sempre più spazio ai funzionari che ne fanno parte. In questa situazione di difficoltà e di tensione un incoraggiamento e persino una nota di giustificazione.

Ma a questione non è solo questa. Basterebbe ricordare che problemi di questo genere e in misura certamente più drammatica si pongono anche per i partiti comunisti che anzitutto hanno il potere. Anzi per essi si pongono non solo nell'ambito del partito ma anche sul terreno dei rapporti fra partito e masse a livello di meta informazione.

Esiste cioè anche una di tensione storica di questo problema ed esiste nella gran parte del partito comunisti che facevano parte delle organizzazioni internazionali comuniste già da tempo disciolte. Alcune formule precise, alcune posizioni hanno una sopravvivenza testarda all'interno di tutto il movimento. Per esempio la concezione dello Stato unitario e del partito guida che decide per tutti i modi di gestione del potere operaio nei singoli paesi non è solo un rettilineo storico ma prassi concretamente operante, concezione alla quale è sempre più necessario contrapporre una strategia e una lotta politica anche sulla base di un sistema di accordi e di alleanze fra partiti comunisti europei e non europei.

Il problema dunque è più generale e investe non solo con dotte gli operai ma responsabilità precise, alti politici i partiti comunisti in fondo hanno assimilato più che le teorie leniniste del partito l'interpretazione che sta in d'ora a quella teoria e a quella prassi. Sicché un recupero originale di quelle esperienze diventa imprescindibile. Si vada per esempio ai dibattiti del CC bolscevico dall'agosto del '17 al febbraio del '18 e i bolscevichi e la rivoluzione d'ottobre. E R. 1967) Fbhene nel momento in cui i bolscevichi decidono l'insurrezione armata e subito dopo il richiamo all'unità del partito giunse solo a conclusione di tutto il dibattito — dibattito non solo stampa e scritto — come si dice ma anche aspramente parlato sempre davanti ai tribunali delle masse del partito. Le tesi anche contrapposte non minano mai l'unità del partito i gruppi che si forma non nella discussione sono mo-

bili e non obbediscono mai ad una logica puramente interna.

Ed è da quella esperienza che noi dobbiamo ricavare anche la costruzione di una serie di strumenti di organizzazione dal basso del partito e delle masse. Non esiste democrazia senza contenuti non esiste capacità di lotta senza strumenti per esercitarla permanentemente. L'esperienza del massimo francese è illuminante anche a questo riguardo. Sfuggire al falso dilemma insurrezione armata o lotte nel sistema sarebbe stato possibile solo se tutto il potenziale di lotta studenti e operai fosse stato diretto nella ricerca di strumenti comuni per gestire le lotte. Del resto nella storia del nostro partito è presente anche un'esperienza di questo genere. Mi riferisco a tutto il dibattito nel partito di Gramsci sui consigli di fabbrica nell'Italia post-bellica e prefascista. F. anche qui che occorre scattare, vagliare e attingere. C'è da aggiungere poi che la posizione con cui il nostro partito si batte all'interno del movimento operaio anche sui problemi della democrazia socialista ricevebbe più forza e vigore da una soluzione concreta dei problemi strutturali e politici del partito visti in collegamento con i problemi della democrazia di base nella società.

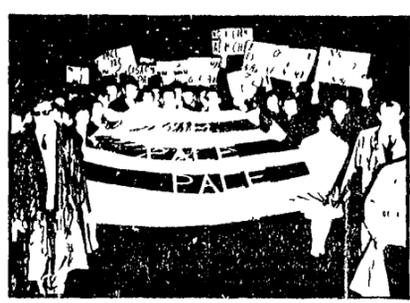
Le grandi lotte operaie e studentesche stanno accelerando vorticosamente le condizioni della trasformazione della società. Bisogna fare attenzione al collegamento con queste forze non è solo problema di rapporti corretti ma di unità articolata e di sintesi rivoluzionaria.

Marco Giorgini (C.D. sez. «Mazzini» Roma)

### Il socialismo non è più una cittadella assediata

La posizione del nostro partito sul problema cecoslovacco credo sia stata giusta e coerente con tutta la nostra politica di questi ultimi dodici anni.

Chi non ricorda le conclusioni del compagno Togliatti al 10° Congresso quando il nostro partito si presentò in tutta la sua unità al socialismo nella piena autonomia di ogni Stato senza nessuna ingerenza senza più stati guida e partiti guida bensì ognuno risolvendo i propri problemi a seconda della situazione delle tradizioni del bisogno del proprio popolo? E questo sempre nell'ambito dell'internazionalismo proletario senza scartare i priori altre vie al potere. Il compagno Togliatti lo ribadiva con molta forza quando sempre all'ottavo congresso rivolgendosi ai compagni italiani e stranieri diceva: «Scrivete sui vostri giornali che noi vogliamo il socialismo nel nostro paese per via democratica ma che non dipende da noi bensì dall'attuale classe dirigente se noi andremo al socialismo per via democratica oppure no». E poi nel Memoriale di Yalta prima di



morire il compagno Togliatti spiegava molto bene che cosa vuol dire democrazia socialista: autonomia e libertà socialista.

In onore del ventennio Congresso del PCUS dal nostro partito in più la nostra politica è stata marcata di coerenza. Io mi chiedo come il nostro partito poteva appoggiare l'intervento in Cecoslovacchia senza entrare in contraddizione con tutta quella politica condotta per più di 10 anni. Sono del parere che se il nostro partito non avesse avuto la possibilità di unire in un solo fronte le forze del partito e condizioni nuove per lo sviluppo dell'iniziativa operaia.

PAICERMO dicembre

Le gabbie salariali si han spezzate loro per primi i tre mila del Cantiere navale di Pagnano quest'estate con una lotta travolgente che per 40 giorni ha bloccato gli scali e le officine dell'Acquasanta e che alla fine ha imposto al

namite succedono. E così essendo rimasti indietro il più delle volte in buona fede (in che si vuole ma con questo non meno dannosamente ognuno a trovarsi su posizioni sbagliate e in contraddizione) e con il partito. Ma questo proprio accade perché le organizzazioni di base non si miscono o se qualche volta viene in mente di farlo è per il lessicismo per il Mezzogiorno o per le campagne elettorali. In tutti i casi un leone che si stimo un partito forte e organizzato. Potrebbe anche andare per i nostri avversari ma non va per da se vogliamo essere buoni marxisti-leninisti. Come possiamo andare avanti con la nostra politica così elaborata se la base del partito rimane assente da tale politica? E se la base rimane assente quale politica si può mai elaborare?

Allo perché mai troviamo nelle riviste il bilancio del nostro partito sui suoi delti. C'è un'idea che la causa è vana ricorrete anche nel fatto che i nostri compagni all'interno non riescono a tenere dietro agli avvenimenti che quoti-  
vece sentiti oggi tutto più forte di quanto noi fossimo ai tempi dell'assedio di Stalingrado.

han fatto recuperare anni di crisi. Oggi il sindacato di classe ha mille delegati (200 su 400) e due terzi degli operai sono iscritti alla Pim: quasi il 100% del trattamento. E il partito è stato raggiunto da 172 militanti comunisti e operai e ancora insufficiente anche senza ricorrere al confronto con il Aeresicula dove un operaio su due ha lo tessera del PCI in tasca.

Ecco forse in questo dibattito tra forze del Partito e condizioni nuove per lo sviluppo dell'iniziativa operaia.

Il progresso nel processo di assimilazione della linea del Partito e ad è anche netto

nerone Malfatto della sezione di Lendinara (Rovigo)



Assemblee

### Palermo: un partito più forte per lo sviluppo dell'iniziativa operaia

Il partito è più forte di quanto si pensi. Le gabbie salariali si han spezzate loro per primi i tre mila del Cantiere navale di Pagnano quest'estate con una lotta travolgente che per 40 giorni ha bloccato gli scali e le officine dell'Acquasanta e che alla fine ha imposto al

han fatto recuperare anni di crisi. Oggi il sindacato di classe ha mille delegati (200 su 400) e due terzi degli operai sono iscritti alla Pim: quasi il 100% del trattamento. E il partito è stato raggiunto da 172 militanti comunisti e operai e ancora insufficiente anche senza ricorrere al confronto con il Aeresicula dove un operaio su due ha lo tessera del PCI in tasca.

Ecco forse in questo dibattito tra forze del Partito e condizioni nuove per lo sviluppo dell'iniziativa operaia.

Il progresso nel processo di assimilazione della linea del Partito e ad è anche netto



Nello una delle vecchie bandiere del Partito di Cantiere e per altre strade allo stesso punto fermo giovanile con lucidità tutta giovanile uno delle nuove leve il compagno Messina) dal valore delle lotte per le riforme e per i rivendicazioni avanzate e di fondo per procedere sulla strada di una società profondamente nuova di una so-

tro sinistra alla società e la lotta per il salario e la libertà delle categorie addette alla produzione che sono le masse più pericolose. Questa è la condizione dei metallurgici dei chimici, dei tessili degli edili dei braccianti e dei contadini. E in tollerabile il fatto che un operaio altamente specializzato del Cantiere guadagni novanta mila lire al mese. In metà cioè della retribuzione di altri lavoratori non addetti alla produzione (e che non hanno certo nell'ora per non parlare dei redditi di grossi burocrati della ricchezza o stentati dai parassiti della Regione e della speculazione dell'intermediazione).

La Regione e il detto Bene è un esempio utile in questo momento di ripensamento critico sugli istituti attuali misti di classe. La classe operaia o di forza dei lavoratori della terra è stata tradizionalmente meno legata all'esperienza rivoluzionaria (e lo si è scintillato) la collera che monta contro chi ha trasformato la Regione in una greppia del sottoproletto e in un tramite di affari più o meno orientato a costituire un contrabbuto prezioso decisivo al rinnovamento dell'economia oltre che alla liberazione della classe operaia. Paura in tal modo per le riforme e l'esatte strettamente ancorata alla lotta rivendicativa dei lavoratori delle fabbriche e delle campagne e alla lotta degli studenti per il diritto allo studio.

Oggi queste lotte richiedono una nuova democrazia (una politica di classe) che siano lo specchio di quel che sta cambiando nel mondo e nel Paese e di come vogliamo che stiano questi mutamenti.

E siccome giustamente ha ricordato un delegato «non aspettiamo di guadagnarci i titoli per governare l'Italia solo con la scheda elettorale» ci battiamo giorno per giorno per sottrarre potere economico e politico al sistema lo scintillato in fabbrica e lo scintillato nel Paese nella misura in cui esso si qualifica (o tende sempre e più a qualificarsi) come espressione di forze che vogliono mutare la condizione operata e i rapporti di classe e politici.

Questo è la strada per avanzare al socialismo. Certo è una strada difficile dura fatta di scontri anche aspramente. Ma è la sola strada possibile per liberare l'uomo e la società dallo sfruttamento capitalistico e dall'imperialismo.

Cor questo molla i comunisti del Cantiere in procinto di raggiungere il 100% del trattamento puntano a superarlo e di molto.

G. Frasca Polara

Si ricorda ai compagni i quali vogliono partecipare alla tribuna congressuale che gli interventi non devono superare le 1 cartelle di 30 righe dattiloscritte e che vanno inviati a «Tribuna Congressuale», Direzione del PCI, via delle Botteghe Oscure 4, Roma.

padina associata per la realizzazione di piani di trasformazione e di irrigazione. Abbiamo portato avanti la nostra critica alla politica di industrializzazione rivendicata dai governi democristiani e una diversa politica delle partecipazioni statali. Abbiamo individuato nelle manovre dei prezzi agricoli nell'emigrazione nella disoccupazione nei bassi salari nella subordinazione della nostra agricoltura alle grandi concentrazioni industriali i canali attraverso i quali il Mezzogiorno viene privato delle sue risorse.

Tutto ciò si può dire che in buona parte è già patrimonio del movimento operaio democratico meridionale. Le lotte di questi mesi per l'abolizione delle zone e non solo queste lo dimostrano. E di queste lotte che abbiamo bisogno nel Mezzogiorno. Lotte che incidano sulle strutture e mutino i rapporti di forza. E' da un trentennio dei rapporti di forza che si possono far derivare nuove forme di potere con la partecipazione dei lavoratori. Questo è un punto fondamentale della nostra strategia di lotta per il socialismo. Chiamiamo per conquistare le masse al valore rivoluzionario delle riforme e uno dei compiti più importanti che ci sta di fronte. Ci aiuta a far comprendere meglio il valore della nostra battaglia contro il centro-sinistra la nostra strategia di lotta per il socialismo e la nostra stessa collocazione nel movimento operaio internazionale.

In relazione a tali lotte si consolida nella masse meridionali la coscienza che la subordinazione del Mezzogiorno non è la conseguenza del suo sviluppo del capitalismo italiano. E' questa coscienza che spinge negli operai più avanti la lotta per l'abolizione delle zone salariali che — come è tale detto — punta alla rottura di un vecchio equilibrio in quale si sono accumulate ricchezze a fini di lavoro meridionali. La presenza nella lotta politica dei giovani opera del contadino unitamente alle masse studentesche può spingere molto avanti la nostra battaglia.

Botti a questo aspetto nel Mezzogiorno.

polo noi. Abbiamo bisogno di lotte che non siano solo momenti di esasperazione ma lotte ben dirette articolate e generali comunque adeguate agli obiettivi che poniamo.

Su questi problemi come l'occupazione, i salari, la partecipazione allo sviluppo degli agricoltori e dell'industria le risposte che danno le altre forze politiche sono chiaramente diverse dalle nostre. Questo è vero soprattutto al vertice. Al di là fra i lavoratori le cose cambiano. Abbiamo visto anche nelle recenti lotte come è possibile modificare le risposte degli altri e spostare le forze sulle nostre posizioni. La situazione politica che ci sta di fronte è in movimento anche nel Mezzogiorno sia pure lentamente e nuove forze si fanno avanti.

Bisogna evitare quindi di dare tutto per scontato. La società sta cambiando. Sta cambiando il dibattito non solo stampa e scritto, come si dice ma anche aspramente parlato sempre davanti ai tribunali delle masse del partito. Le tesi anche contrapposte non minano mai l'unità del partito i gruppi che si forma non nella discussione sono mo-

Antonio Romeo Segretario del Comitato regionale delle Puglie

La posizione del nostro partito sul problema cecoslovacco credo sia stata giusta e coerente con tutta la nostra politica di questi ultimi dodici anni.

Chi non ricorda le conclusioni del compagno Togliatti al 10° Congresso quando il nostro partito si presentò in tutta la sua unità al socialismo nella piena autonomia di ogni Stato senza nessuna ingerenza senza più stati guida e partiti guida bensì ognuno risolvendo i propri problemi a seconda della situazione delle tradizioni del bisogno del proprio popolo? E questo sempre nell'ambito dell'internazionalismo proletario senza scartare i priori altre vie al potere. Il compagno Togliatti lo ribadiva con molta forza quando sempre all'ottavo congresso rivolgendosi ai compagni italiani e stranieri diceva: «Scrivete sui vostri giornali che noi vogliamo il socialismo nel nostro paese per via democratica ma che non dipende da noi bensì dall'attuale classe dirigente se noi andremo al socialismo per via democratica oppure no». E poi nel Memoriale di Yalta prima di

